

# Palazzo Uffici e Ztl, sei ricette a Tempo Reale

Alle primarie si sceglie il nuovo sindaco? Nessuno è d'accordo con Reggi: «Ma il centrodestra è spaccato»

Alle primarie si sceglie il nuovo sindaco? Non sono d'accordo i sei candidati Francesco Cacciatore, Gianni D'Amo, Paolo Dosi, Marco Mazzoli, Luigi Rabuffi e Samuele Raggi con l'esternazione del sindaco Reggi: il 5 febbraio si vota il nuovo primo cittadino. Lo hanno confermato ieri sera a "Tempo Reale", su Telelibertà. "Non mi sarei spinto così avanti" dichiarano i candidati del Pd Dosi e Cacciatore, "ma è chiaro che questa espressione un po' sopra le righe è stata fatta per incentivare i cittadini a votare". Mentre D'Amo (Città Comune) ribadisce "non mi sarei espresso in questi termini", Mazzoli (Sel, Nuovo PSI e mariniani) dichiara che "ci vuole umiltà verso l'elettorato, ma è vero che se il centro-destra si presenta così spaccato in tre parti". D'accordo anche Raggi (Idv) e Rabuffi (Federazione della Sinistra): "Il centrodestra è in difficoltà, mentre la coesione dimostrata sull'altro fronte è chiara" sostiene il primo, mentre il secondo ribadisce che "se siamo in questa crisi, la colpa è del centro-destra: certo io non mi sarei espresso così perchè sono scarismatico".

Ma a finire sotto i riflettori è anche la visione della città a partire dall'annosa questione dell'allargamento della Ztl per arrivare alla tutela del commercio di vicinato, al referendum per l'acqua pubblica senza tralasciare Palazzo Uffici, il rinvio dell'approvazione del bilancio e la sicurezza. "Non si risolvono i problemi con qualche battuta in dialetto: servono delle politiche condivise in tema di mobilità. Sono sta-

**LUIGI RABUFFI**

«La Ztl è da allargare con una forma di pedonalizzazione associata a un incremento dei parcheggi scambiatori e alla possibilità di accedere al centro con mezzi pubblici»



**MARCO MAZZOLI**

«Non si risolvono i problemi con qualche battuta in dialetto: servono delle politiche condivise in tema di mobilità. Sono stato il primo a dirlo, poi qualcuno ha forse tratto ispirazione»



**FRANCESCO CACCIATORE**

«Reggi dice che il 5 febbraio si sceglie il nuovo sindaco? Io non mi sarei spinto così avanti. Palazzo Uffici: l'economicità del progetto non è la stessa di quattro anni fa»



to il primo a dirlo, poi qualcuno ha forse tratto ispirazione" dichiara Mazzoli, "la viabilità dei mezzi pubblici deve essere studiata anche nell'ottica di una valorizzazione del patrimonio culturale". Più polemico D'Amo che replica: "Stiam parlando di uno che non conosce la città. Io propongo un allargamento della pedonalizzazione nel centro e,

ove possibile, la trasformazione di alcune aree attualmente nella Ztl in zone pedonali: in questo modo, se tra via Alberoni e lo Stradone Farnese si riuscisse a creare un polo per i giovani, via Scalabrini potrebbe diventare pedonale. Ma prima dovrebbe essere viva".

Puntano alla pedonalizzazione anche Dosi e Rabuffi: "Ci sarà da



I sei candidati con Giovanni Palisto ieri sera a "Tempo Reale"

**SAMUELE RAGGI**

«Il centrodestra è in difficoltà, mentre la coesione dimostrata sull'altro fronte è chiara. È prioritario allargare la zona pedonale, ma la decisione va condivisa con commercianti e residenti»



**GIANNI D'AMO**

«Palazzo Uffici? Bisogna fare un passo avanti e due indietro: non si abbandona la delibera, ma va ridiscussa. Sogno un centro fatto di laboratori artigianali e nuova imprenditorialità giovanile»



**PAOLO DOSI**

«Ztl, da valutare la possibilità di estenderla, ovviamente attraverso un confronto con le diverse espressioni del territorio. Palazzo Uffici? Va verificata la sostenibilità del progetto»



valutare la possibilità di estenderla, ovviamente attraverso un confronto con le diverse espressioni del territorio" spiega il primo, mentre il secondo dichiara che "La Ztl è da allargare con una forma di pedonalizzazione associata a un incremento dei parcheggi scambiatori e alla possibilità di accedere al centro con mezzi pubblici". Raggi e Caccia-

tore guardano invece alla condivisione delle decisioni: "È prioritario allargare la zona pedonale, ma va condiviso con commercianti e residenti" spiega il candidato dell'Idv, mentre Cacciatore ricorda come "la condivisione sia stata praticata da me convocando un'assemblea con i commercianti".

E proprio sul piccolo com-

mercio la parola d'ordine di tutti sembra differenziazione: negli orari di apertura per Cacciatore e nell'offerta per Dosi, mentre Mazzoli guarda a una valorizzazione della città da collegare al commercio, come Raggi che punta anche a un ritorno della residenzialità nel centro; D'Amo invoca un centro fatto di laboratori artigianali e nuova imprenditorialità giovanile, mentre Rabuffi ricorrerebbe alla leva fiscale per colpire chi lascia dei locali vuoti.

Ma se sul commercio l'accordo è più o meno conservato, così come sulla necessità di rispettare l'esito dei referendum e sulla sicurezza da tutelare con una cultura della legalità e maggiori controlli sugli appalti, Palazzo Uffici fa discutere: "Bisogna fare un passo avanti e due indietro: non si abbandona la delibera, ma va ridiscussa" dichiara D'Amo, mentre Dosi punta a "una verifica della sostenibilità del progetto". Sostenibilità che a detta di Raggi "non c'è dal punto di vista economico", assecondato in parte anche da Cacciatore che evidenzia come "l'economicità del progetto non sia la stessa di quattro anni fa". Rabuffi evidenzia l'importanza di "combinare i diritti di cittadini e lavoratori", mentre Mazzoli fa notare come "manchi una parte di informazione". Si "spacca" l'accordo anche sul rinvio dell'approvazione del bilancio, "necessitata per i tempi tecnici e atto di responsabilità verso la nuova amministrazione" per Dosi, Cacciatore, Rabuffi e D'Amo, mentre Mazzoli e Raggi abbozzano come ci fosse "la possibilità di votarla con un atto di coraggio".

A mettere d'accordo è invece la querelle, nata da un editoriale pubblicato su Libertà a firma di Teobaldo Visconti, sulla sproporzione delle forze dei candidati: "Quello che conta è l'energia" dichiara Rabuffi, mentre Dosi e Cacciatore evidenziano l'importanza dell'esperienza delle primarie; certo, aggiungono Mazzoli e D'Amo, "si dovrebbe votare un candidato perchè è vicino e non solo in prospettiva di una vittoria", ma Raggi conclude dicendo che "le partite si giocano per vincere". E allora vinca il migliore.

Betty Paraboschi